

13

**Classici e libri di qualità.
Il caso Harry Potter, libro talismano**di *Raimonda M. Morani*

13.1

**«Chi ha letto tutto Erodoto
e tutto Tucidide alzi la mano»¹**

Un classico è carico di storia e di tradizione culturale, è un libro che spaventa. A scuola evoca la pesantezza dell'apparato critico che nel corso degli anni gli si è depositato addosso, rischiando di appannare la sua luce naturale e la brillantezza, rischiando di renderlo opaco.

Calvino rivendicava il diritto di un classico a darci qualche sorpresa e a fare scoccare la scintilla. Raccomandava caldamente

la lettura diretta dei testi originali scansando il più possibile bibliografia critica, commenti, interpretazioni. La scuola e l'università dovrebbero servire a far capire – sosteneva – che nessun libro che parla d'un libro dice più del libro in questione; invece fanno di tutto per far credere il contrario. C'è un capovolgimento dei valori molto diffuso per cui l'introduzione, l'apparato critico, la bibliografia vengono usati come una cortina fumogena per nascondere quel che il testo ha da dire e può dire solo se lo si lascia parlare senza intermediari che pretendono di saperne di più².

Temeva la scuola e i suoi modi didattici che possono finire per allontanare dai classici, le attribuiva un ruolo inevitabile ma marginale, ben consapevole che

se la scintilla non scocca niente da fare: non si leggono i classici per dovere o per rispetto, ma solo per amore. Tranne che a scuola: la scuola deve farti conoscere bene o male un certo numero di classici

RAIMONDA M. MORANI

tra i quali (o in riferimento ai quali) tu potrai in seguito riconoscere i «tuoi» classici³.

Nella scuola il gusto personale degli insegnanti e la consapevolezza di che cosa possa piacere agli alunni non sono aspetti secondari nelle attività di lettura e di interpretazione dei classici e dei libri di attualità. Ma i risultati di un sondaggio sulla letteratura per ragazzi fatto dall'IRRE Lazio dimostrano che gli insegnanti sono lettori esperti, non condizionati solo dal contingente: alcuni autori per ragazzi segnalati come irrinunciabili sono risultati infatti dei veri e propri classici.

13.2

Sermonti e Benigni leggono Dante. E a scuola?

Benigni legge Dante a Santa Croce, in piazza. La gente si affolla e si commuove in un ciclo di serate-spettacolo quasi sistematico. E a scuola? Anche qui il ciclo di letture è sistematico ma nessuno si affolla o si commuove e pochi s'interessano.

Il successo delle letture pubbliche della *Commedia* fatte da Sermonti e da Benigni ci indica un modo per far vivere un testo difficile, lontano e irto di ostacoli linguistici, senza spiegarlo, interpretarlo o commentarlo troppo.

13.3

I classici funzionano a fatica *dentro* la scuola

Sembra che in questi anni l'accordo sociale su cui era organizzata la trasmissione delle conoscenze si sia fortemente incrinato, se non propriamente rotto. Alcuni osservatori del mondo della scuola convergono con l'idea che «la cultura dei giovani e la cultura della scuola sono profondamente in conflitto»⁴.

Le difficoltà sociali e di ordine generale che la scuola incontra sono note a tutti. Il senso che le generazioni attribuiscono alle cose è talmente diverso che può risultare molto diffici-

13. CLASSICI E LIBRI DI QUALITÀ

le per gli adulti valutare gli interessi e le conoscenze acquisite in modo informale dai ragazzi. Questo fatto genera disinteresse e distanza, noia e insofferenza verso i contenuti scolastici che spesso non reggono la concorrenza dei media. Anche la reazione estetica verso alcuni "oggetti" artistici è condizionata dai gusti degli adulti e dall'esistenza di canoni consacrati.

È deludente per chi lo insegna in classe ma abbastanza probabile che quegli stessi alunni che lo snobbano la mattina vadano a riscoprire Dante la sera, con la lettura in piazza. E anche se in questo caso giocano la suggestione dell'evento, il contesto notturno, oltre alla forza espressiva di Benigni, bisogna comunque tenerne conto.

La generazione che Simone chiama "della grande fusione" preferisce un approccio simultaneo all'apprendimento a quello sequenziale utilizzato dalla scuola, rifiuta l'analisi, la strutturazione, la gerarchizzazione del pensiero e del discorso ritenendo che «la formulazione verbale del pensiero sciupi l'esperienza a cui vuole dare espressione; e la sciupi fino a distruggerla»⁵. Anche per questo i giovani mettono in crisi la tradizionale autorità del testo scritto e del libro e tendono a trasferirla su forme più fluide, multisensoriali e multimediali quali la musica, Internet, la posta elettronica e le *chat line*.

Ma un classico si presta alla rivisitazione, alla riscrittura, alla reinterpretazione e alla mescolanza di linguaggi artistici diversi, quali la musica e le immagini. Il successo delle letture di Benigni e di Sermoniti ci spiegano che i classici non tengono *dentro* la scuola ma continuano a funzionare *fuori*, rinvigoriti da contesti più fluidi e più accattivanti delle nostre aule scrostate.

13.4

Harry Potter prepara la lettura dei classici?

L'effetto di risonanza⁶ di un libro – spiega Calvino – è qualcosa che può accomunare un classico inserito nel canone letterario con un libro di attualità.

RAIMONDA M. MORANI

Possiamo considerare Harry Potter un esempio tipico di serie per ragazzi di successo. Trascurando il *merchandising* e lo sconvolgimento che il fenomeno ha portato al mercato editoriale⁷, va osservato che questa serie funziona già come un talismano per i ragazzi. L'identificazione con Harry, Ron ed Ermione è facile e rassicurante per maschi e femmine. Il romanzo proietta i lettori in una scuola ideale - Hogwarts - e dimostra che un piccolo gruppo di amici è un bene prezioso. Chiarisce che attraverso lo studio si possono risolvere molti problemi di vita "magica" e reale. Descrive un gruppo di insegnanti e di adulti con cui confrontare i propri genitori e professori. Rappresenta una bella famiglia tradizionale - quella di Ron - mettendo in crisi solo indirettamente la famiglia a figlio unico - i Dursley -, modello forse prevalente tra i lettori. Fornisce un meccanismo di riferimento complesso e raffinato all'immaginario infantile, ironizzando sulla famiglia e sulla scuola contemporanea.

Lo straordinario effetto di risonanza e il successo della serie non possono essere frutto solo di un'astuta operazione commerciale.

Harry Potter non è un classico - siamo totalmente immersi nell'attualità - ma, avendo smosso in profondità l'immaginario collettivo, è un fenomeno che merita di essere esaminato con attenzione. È un prodotto radicato nel presente, scritto in modo chiaro, spiritoso e piacevole. Può aiutarci ad esplorare il mondo della scuola e gli stili di insegnamento, a confrontare la diversità di un *college* inglese dalla scuola italiana. Dal romanzo emergono con leggerezza le stravaganze dei sistemi scolastici e degli insegnanti, le caratteristiche dei vari tipi di famiglia e le relazioni tra i ragazzi che vivono a Hogwarts. Harry Potter è un bel prodotto scritto da qualcuno che ama e conosce i bambini, la scuola e la letteratura. E se non è in grado di attivare straordinarie scintille estetiche (come Tom Sawyer e Gian Burrasca? Come Pippi Calzelunghe?) ci guida però ad esplorare il presente con i ragazzi di questa generazione.

13. CLASSICI E LIBRI DI QUALITÀ

I bambini lo leggono con entusiasmo, senza bisogno di spiegazioni, perché riconoscono un testo scritto per loro e, siccome lo leggono anche i grandi, si sentono gratificati. Non devono affrontare la fatica di spostarsi nel tempo ma solo quella di volare verso Hogwards, immaginando una scuola apparentemente diversa ma sostanzialmente molto simile alla loro. Non si imbattono in difficoltà linguistiche o storiche perché è un testo contemporaneo, umoristico e ben tradotto. È quel tipo di lettura che scandagliando l'attualità in modo intelligente, agile e spiritoso innesca la discussione, crea un ponte tra le generazioni e prepara i ragazzi alla difficoltà di altri intrecci, a successive complessità o oscurità linguistiche. Alcuni libri di attualità preparano i classici, danno modo a chi li legge di non «perdersi in un nuvola senza tempo»⁸, forniscono l'ebbrezza di una lettura leggera ma non demenziale, caratterizzata da un linguaggio piano e accessibile, ma non banale.

La scuola di oggi è Hogwards non quella di Giannino Stoppani, con la pappa col pomodoro (nessuno sa più cos'è), con il fidanzato della sorella (termine desueto e ormai in disuso), con un umorismo d'antiquariato e degli scherzi che per essere goduti hanno bisogno di una solida mediazione storica e linguistica. Senza nulla togliere a Gian Burrasca che tanto ha divertito altre generazioni.

13.5

Come valutare i libri per ragazzi del Novecento?**Classici, attualità e canone**

Il Centro regionale di servizi per le biblioteche per ragazzi in Toscana ha prodotto un importante strumento di orientamento al libro: *Almeno questi!* È una bibliografia di base per la biblioteca dei bambini e dei ragazzi che si ispira a criteri di qualità e risponde all'esigenza degli insegnanti di «poter

RAIMONDA M. MORANI

usufruire di una finestra panoramica, costruita con criteri ispirati da scelte qualitative, sui libri in commercio per bambini e ragazzi»⁹.

Questo strumento, infatti, esamina la produzione libraria dal 1987 in poi, in base a tre criteri: «accreditata qualità dei testi e/o delle illustrazioni, pregnanza e spessore dei contenuti, opportunità e vantaggi dell'utilizzo»¹⁰. Ma non manca l'occhio ai classici, presenti nella sezione *Letti e riletti*, individuati tra i libri rigorosamente antecedenti al 1945. La bibliografia avalla un criterio di natura temporale per classificare e definire quelle opere che «sono state riconosciute dalla critica e dal favore del pubblico come opere destinate a venir lette *con piacere e profitto* da più generazioni»¹¹.

Questa definizione rigidamente temporale di classico appare però troppo riduttiva rispetto al Novecento perché non ci permette di inserire nella famiglia neanche alcune opere di Italo Calvino o di Gianni Rodari che classici parrebbero essere diventati.

La questione appare un po' più complessa perché, definendo una possibile accezione di canone letterario, non possiamo dimenticare quella tendenza – *reader oriented* – che tende a spostare l'attenzione dal testo e dall'autore al meccanismo della ricezione e al lettore, determinando forse un rischio di «perdita della storicità a tutto vantaggio della produzione dell'oggi»¹².

Nonostante ciò appare necessario individuare dei classici del Novecento nell'ambito della letteratura per ragazzi, non solo tra i libri scritti prima del 1945.

Sembra utile cioè individuare anche opere di qualità del secondo Novecento, da promuovere per la lettura nelle scuole poiché la tavola dei valori prevalente «si traduce poi – sostiene Luperini – nell'elenco di libri di cui si prescrive la lettura nell'ambito delle istituzioni educative di una determinata comunità»¹³.

13. CLASSICI E LIBRI DI QUALITÀ

Sarebbe auspicabile, quindi, l'elaborazione di un canone scolastico – flessibile e non vincolante – anche per la scuola elementare, in analogia con quanto scrive Luperini per la scuola media superiore. Rispetto al Novecento, infatti, gli insegnanti

quando si tratta della prosa procedono a tentoni: c'è chi fa leggere Moravia o Silone, chi Cassola e magari Berto o la Tamaro, in una totale libertà che sfida la licenza. Mentre nessuno di loro darebbe in mano agli studenti, per l'Ottocento, i romanzi di Grossi o di Guerrazzi o anche di Tommaseo, per il Novecento tutto è possibile. L'idea che il Novecento, d'altronde ormai esaurito, abbia i suoi classici stenta a penetrare non solo in alcuni settori particolarmente retrivi, ma nei circoli ministeriali, nei manuali scolastici e dunque anche tra gli insegnanti¹.

Valutare il Novecento individuando la qualità estetica e letteraria di opere tanto vicine appare difficile e rischioso ma è comunque necessario interrogarsi, anche nella scuola di base, su quali libri debbano essere considerati canonici, su quali rispondano a criteri di qualità e quali infine si possano leggere anche solo per il piacere di leggerli.

Note

1. I. Calvino, *Perché leggere i classici*, Mondadori, Milano 1991 e Id., *Italiani vi esorto ai classici*, in "l'Espresso", 28 giugno 1981, pp. 58-68.

2. *Ibid.*

3. *Ibid.*

4. Penso ad esempio a quanto sostengono R. Simone, *La terza fase. Forme di sapere che stiamo perdendo*, Laterza, Roma-Bari 2001 e P. Mastrocola, *La scuola raccontata al mio cane*, Guanda, Milano 2004.

5. Simone, *La terza fase*, cit.

6. «Credo di non aver bisogno di giustificarmi se uso il termine "classico" senza fare distinzioni d'antichità, di stile, d'autorità. Quello che distingue il classico nel discorso che sto facendo è forse solo un effetto di risonanza che vale tanto per un'opera antica che per una moderna ma già

RAIMONDA M. MORANI

con un suo posto in una continuità culturale» (Calvino, *Perché leggere i classici*, cit.).

7. A questo proposito cfr. il saggio di E. Detti in questo volume.

8. Calvino, *Perché leggere i classici*, cit.

9. Centro regionale di servizi per le biblioteche per ragazzi, *Almeno questi! Bibliografia di base della biblioteca per bambini e ragazzi*, nel sito: www.liberweb.it.

10. *Ibid.*

11. *Ibid.*

12. R. Luperini, *La questione del canone, la scuola e lo studio del Novecento*, in U. M. Olivieri (a cura di), *Un canone per il terzo millennio. Testi e problemi per lo studio del Novecento tra teoria della letteratura, antropologia e storia*, Bruno Mondadori, Milano 2001.

13. *Ibid.*

14. *Ibid.*